

Nell'isola delle estorsioni nessuno denuncia il "pizzo"

I commercianti siciliani si affidano sempre meno alle istituzioni per denunciare i fenomeni di racket e di usura. E mentre i magistrati antimafia confermano che nell'Isola "gran parte dei commercianti paga il pizzo", sempre meno sono disposti a reagire a questa morsa. Nel 2004 le denunce in Sicilia sono diminuite del 6,77 per cento mentre nel resto del paese sono aumentate del 5,84 per cento. E' quanto emerge da uno studio effettuato dalla Confcommercio regionale su dati Istat e sulla relazione che annualmente il comitato per l'erogazione del fondo nazionale anti-usura presenta al Parlamento. Nel 2004 sono state solo 41, una decina in meno dell'anno precedente, le istanze presentate da commercianti vittima di estorsione o usura per accedere al fondo previsto dalla legge 44 del '99 ed il totale di fondi erogati è stato di circa 3 milioni e 26 mila euro rispetto ai quasi 3 milioni e 800 mila euro nel 2003 e agli oltre 6 milioni del 2002. I dati, ricavati dai primi sei mesi del 2004 e da una proiezione sugli ultimi sei mesi dell'anno, sono stati presentati dal nuovo coordinamento regionale antiracket della Confcommercio, che è partito ieri e che riunirà periodicamente un rappresentante per ciascuna direzione provinciale.

«Un progetto - spiega Roberto Helg, vicepresidente vicario di Confcommercio regionale - che è stato sollecitato proprio da questi dati allarmanti e dalla mancata risposta dei commercianti ad altre iniziative lanciate in passato come il numero verde in collaborazione con la questura che è stata utilizzata solo una volta e da un commerciante che aveva problemi nell'ottenere fidi da una banca». Un esperimento fallito che ha portato alla chiusura del telefono antiracket, il secondo in un anno.

Analizzando i dati provincia per provincia, si scopre che a Palermo, dove per i magistrati della Direzione distrettuale antimafia oltre il 90 per cento dei commercianti, piccoli e grandi, sono costretti a pagare il pizzo, le denunce e i procedimenti contro il racket e contro l'usura sono diminuiti rispettivamente del 6,33 per cento e del 28,57 per cento e sono solo 31 le istanze presentate ai fondi nazionali previsti dalla legge. Fanalino di coda delle nove province, è Messina, dove il numero di denunce per estorsioni è calato drasticamente, del 38,93 per cento dal 2003 al 2004. Restano indietro anche Caltanissetta, dove si registra una riduzione delle denunce contro il racket del 31,58 per cento, Ragusa, con un calo del 12,12 per cento e Siracusa, dove le denunce sono in calo del 7,43 per cento. «Non c'è più fiducia - spiega Andrea Cocci, responsabile del dipartimento Sicurezza di Confcommercio nazionale - nel sistema della giustizia da un lato e dall'altro nella certezza del risarcimento. «C'è una crisi fortissima di credibilità delle istituzioni dietro questo dato - ha commentato Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in commissione antimafia -, i commercianti e gli imprenditori preferiscono pagare piuttosto che esporsi e liberarsi dalla violenza mafiosa anche perché da parte dello Stato e della Regione non c'è una credibile azione antimafia». In controtendenza con la flessione generale delle denunce, la provincia di Trapani con una percentuale in aumento del 138,68 per cento dei procedimenti penali contro estorsioni e 12 procedimenti aperti per reati di usura, contro i 4 del 2003; Agrigento, dove i procedimenti aperti contro estorsioni, sono aumentati del 10,29 per cento e quelli contro usurai del 33,33 per cento; Enna con un aumento del 35 per cento dei procedimenti per reati di estorsione ma solo due casi di usura denunciati; Catania che si rivela piuttosto attiva sul fronte della lotta al racket con un aumento delle denunce dell'8,46 per cento, 13 istanze presentate al comitato di solidarietà ma solo 4 casi di usura denunciati. «Con il coordinamento regionale anti-racket conclude Julo Cosentino, -

coordinatore regionale di Confcommercio Sicilia - rilanceremo le azioni di contrasto alla criminalità, soprattutto in quelle realtà, come Palermo, dove la situazione é più grave, rispetto a Catania e Siracusa dove esiste un diffuso associazionismo contro questi fenomeni. Ma occorre anche rivedere la normativa sull'erogazione dei fondi e il codice penale per tutelare i commercianti in caso di denuncia».

Isabella Napoli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS